

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXV-bis**

n. **2**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST SPA
QUALE GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO
FINANZIARIO ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNA-
ZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO
ITALIANO

(Anno 2013)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(PADOAN)

Trasmessa alla Presidenza il 23 ottobre 2014

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I	6
LA GESTIONE DEL FONDO 295	6
I.1 L'INTERVENTO FINANZIARIO SULLE OPERAZIONI DI CREDITO ALL'ESPORTAZIONE (D.LGS. 143/98, CAPO II).....	7
I.2 L'AGEVOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN SOCIETÀ O IMPRESE ALL'ESTERO (LEGGE 100/90, ART. 4, E LEGGE 19/91, ART. 2, COMMA 7)	14
CAPITOLO II	18
LA GESTIONE DEL FONDO 394	18
II.1 I FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DI PROGRAMMI DI INSERIMENTO SUI MERCATI ESTERI (L. 133/2008, ART. 6 COMMA 2, LETTERA A) – DM 21.12.2012, ART. 3, COMMA 1, LETTERA A) E ARTT. 4 E 6.	26
II.2 FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER STUDI DI PREFATTIBILITÀ E FATTIBILITÀ E PER PROGRAMMI DI ASSISTENZA TECNICA (LEGGE 133/08, ART. 6, COMMA 2, LETTERA B – DM 21.12.2012, ART. 3, COMMA 1, LETTERA B) E ARTT. 5 E 6).....	34
II.3 I FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE PMI ESPORTATRICI AL FINE DI ACCRESCERNE LA COMPETITIVITÀ SUI MERCATI ESTERI - LEGGE 133/08, ART. 6, COMMA 2, LETTERA C - DM 21.12.2012, ART. 3, COMMA 1, LETTERA C 1) E ARTT. 7 E 8.....	40
CAPITOLO III	42
VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2013	42
III.1 LE RISORSE FINANZIARIE	42
III.2 FONDO 295/73 DISPONIBILITÀ IMPEGNABILI – IL FONDO “RIVALUTAZIONE IMPEGNI” E LE OPERAZIONI DI COPERTURA DEI RISCHI FINANZIARI.....	42
III.3 FONDO 394/81.....	44
CAPITOLO IV	46
VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI	46
IV.1 FONDO 295/73	46
IV.2 FONDO 394/81	47
CAPITOLO V	49
PREVISIONI SULLE ATTIVITÀ DEI FONDI	49
V.1 FONDO 295.....	49
V.2 FONDO 394.....	50

PAGINA BIANCA

Introduzione

La gestione degli interventi di sostegno finanziario alle esportazioni e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano è affidata a Simest S.p.A. dal 1° gennaio 1999. Tali interventi, gestiti in precedenza da Mediocredito Centrale, sono stati attribuiti a Simest con il D.lgs. 143/1998, nell'ambito delle misure di riordino e razionalizzazione degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività all'estero. L'art. 18 del medesimo decreto dispone che il Ministro dell'Economia e delle Finanze, entro il 30 settembre di ogni anno, presenti una Relazione al Parlamento sugli interventi effettuati nell'anno precedente dal soggetto gestore del Fondo, fornendo elementi di valutazione sull'attività svolta nell'anno in corso, nonché su quella da svolgere nell'anno successivo.

L'attività svolta da Simest riguarda la concessione di contributi a valere sul Fondo di cui all'art. 3 della L. 295/1973 per operazioni di credito all'esportazione (D.lgs. 143/1998, Capo II) e per investimenti in imprese all'estero (L. 100/1990, art. 4) e la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a valere sul Fondo di cui all'art. 2 della L. 394/1981, la cui disciplina è stata rivista dalla L. 133 del 6 agosto 2008, successivamente modificata dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134.

L'attività di sostegno alle esportazioni è condotta da Simest in base all'Accordo sui Sussidi e sulle Misure Compensative (ASCM) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e all'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione (*Arrangement on Officially Supported Export Credits*, detto *Consensus*).

CAPITOLO I

LA GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo 295 è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, precisamente nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.lgs. 143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest S.p.A. (L. 100/90), in Paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in Paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest S.p.A. (L. 19/91).

Nel 2013 il Comitato Agevolazioni¹ ha approvato complessivamente 195 operazioni a valere sul Fondo 295, per un impegno di spesa pari a 222,6 milioni di euro, di cui 156 operazioni hanno riguardato interventi di sostegno all'esportazione ex D.lgs. 143/98, che hanno interessato 4,7 miliardi di euro di credito capitale dilazionato (c.c.d.), e 39 operazioni hanno riguardato gli interventi di cui alla Legge 100/90 e alla Legge 19/91 (nel 2012 erano state approvate 169 operazioni per un impegno di spesa di 229,9 milioni di euro).

¹ L'approvazione dei singoli interventi finanziati con il Fondo 295 e con il Fondo 394 e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque rappresentanti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o di una delle due Province Autonome del Triveneto, territorialmente interessata.

I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.lgs. 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in Paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi al credito rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA -- *Export Credit Agencies*) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE S.p.A. e Simest S.p.A.). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'export italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri Paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest S.p.A., che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la finalità è quella di isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore.

Il programma del credito fornitore (smobilizzi) riguarda i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento (con o senza la copertura assicurativa di SACE) e gli permette di smobilizzare il credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese.

Lo strumento finanziario che si è rivelato utile per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento, con consegne dilazionate in un arco temporale, attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi. Ciò consente agli esportatori di

programmare campagne di vendita, offrendo condizioni che tengono conto dei vantaggi rappresentati dalla disponibilità del contributo in conto interessi in un'unica soluzione.

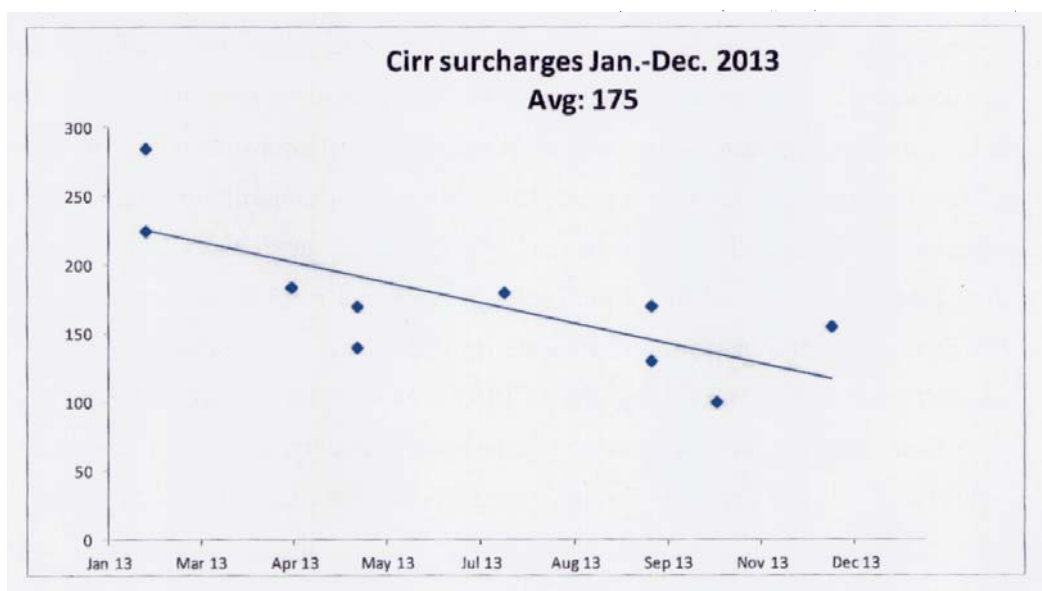
Il programma del credito acquirente (finanziamenti) si realizza, invece, qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convenzione finanziaria stipulata con la banca, che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto, il programma gestito da Simest attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso" (*Interest Make-Up* - IMU) consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. A tal fine, a ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margine) nella misura ritenuta congrua e il tasso fisso CIRR, quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove, in caso contrario, è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Da qui, il carattere di rotatività del Fondo 295.

I margini applicati nel 2013 variano da un minimo di 100 ad un massimo di 150 bps, in base alla configurazione dell'operazione.

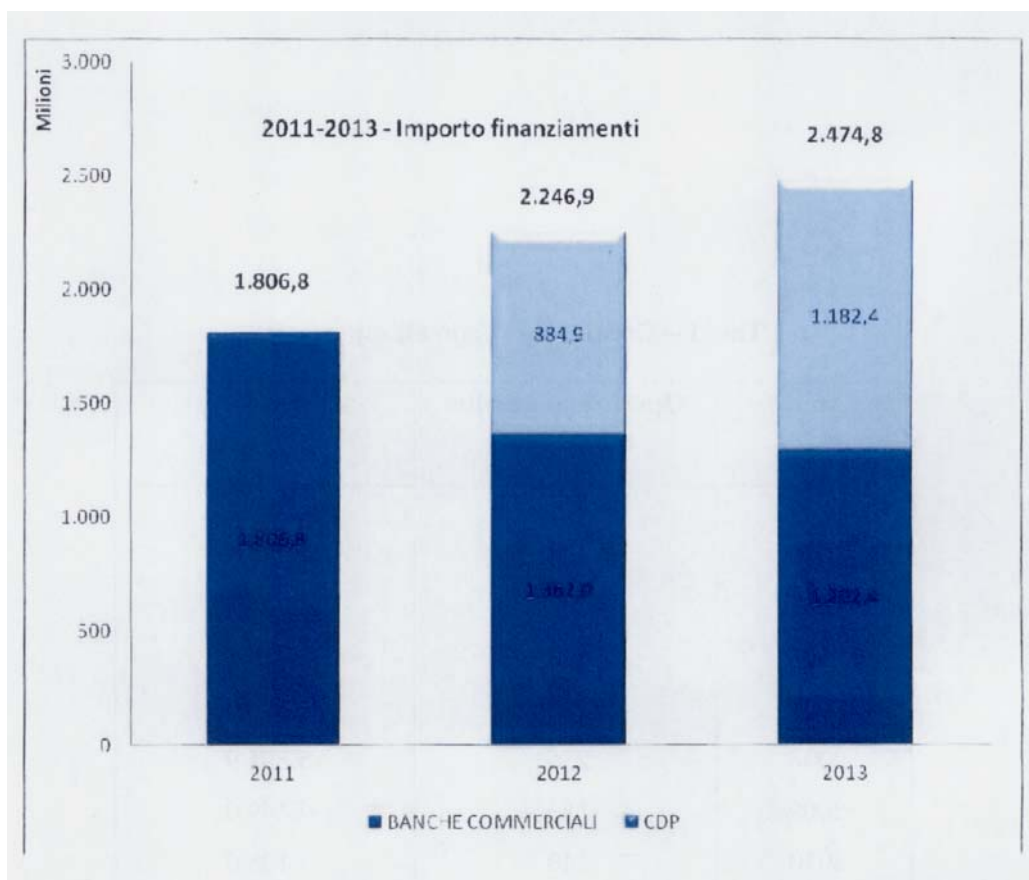
Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

Nel 2013, i volumi di intervento (4.682,3 milioni di euro) sono aumentati rispetto ai livelli del 2012 (4.348 milioni di euro). Durante l'anno, il supporto pubblico al credito all'esportazione si è confrontato con i due maggiori problemi che influenzano negativamente la competitività dell'export di beni d'investimento, causati dal persistere di elementi di criticità nella percezione del "rischio Italia": 1) il consistente maggior costo dei finanziamenti rispetto a quello dei concorrenti sostenuti da ECA con rating AAA/AA; 2) la difficoltà di ottenere finanziamenti dalle banche, in particolare per durate oltre il medio termine.

Il primo problema è esemplificato dal grafico che riporta i “*surcharges*” sul tasso CIRR OCSE a carico del debitore (espressi in bps.), applicati dalle banche in finanziamenti coperti da garanzia SACE, che indicano la differenza tra il margine pagato alle banche dal programma Simest (da 100 a 150 bps.) e quello richiesto per operazioni coperte dalla SACE (media: + 175 bps.).



La risposta al secondo problema è rappresentata dal contributo della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), con l’attivazione dell’intervento previsto dalla normativa c.d. “Export Banca”, alla capacità del mercato finanziario di rispondere alle esigenze degli esportatori nelle operazioni di credito acquirente. Il grafico seguente evidenzia l’aumento della quota di CDP in consorzi con banche commerciali o in finanziamento diretto (consuntivo comprensivo di finanziamenti con documentazione stipulata entro l’anno 2013).



Nonostante lo slittamento tecnico al gennaio 2014 dell'approvazione dell'intervento su due operazioni di credito acquirente per euro 695 milioni, la cui documentazione finanziaria era stata conclusa entro la fine dell'anno precedente, nel 2013 i volumi d'intervento (euro 1.182,4 milioni) sono comunque aumentati rispetto a quelli del 2012 (euro 884,9 milioni).

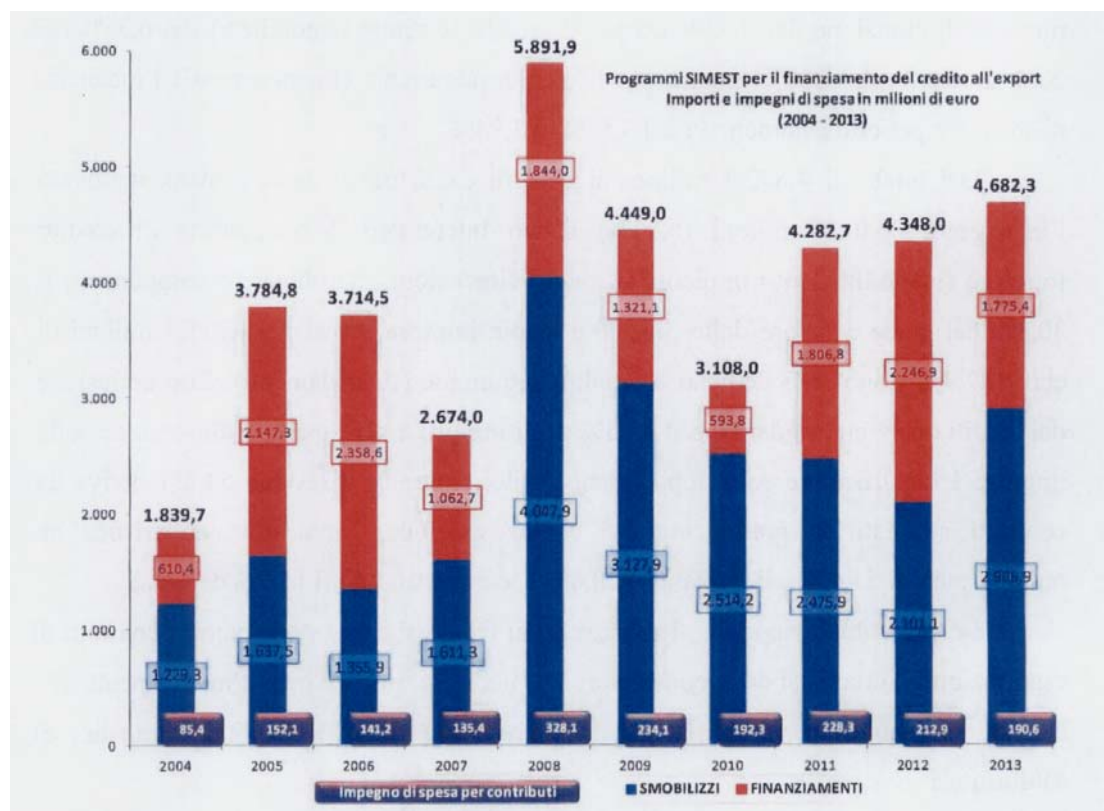
L'intervento Simest ha interessato un volume di credito capitale dilazionato (c.c.d.), superiore al valore medio annuo (€ 3,8 miliardi ca.) dei volumi accolti dal 2004 al 2012.

Nella tavola seguente viene riportato il trend degli interventi del Fondo, prendendo come parametro il volume di credito capitale dilazionato (c.c.d.).

Tav. 1 – Credito agevolato all'esportazione

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0
2011	134	4.282,7
2012	124	4.348,0
2013	156	4.682,3

**Fig. 1 – Programmi Simest per il finanziamento del credito alle esportazioni
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2004–2013)**



Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma Simest hanno contribuito i seguenti fattori:

- la disponibilità dell'intervento in conto interessi (margine alle banche) che contribuisce a ridurre il divario tra il costo dei fondi dell'offerta italiana e quella dei concorrenti;
- l'elemento di stabilità, rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato a un programma di pubblico sostegno, in una difficile congiuntura;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni nel 2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,9 miliardi di euro circa accolti nel 2013, tali operazioni rappresentano il 99,1% circa dell'intero programma di credito fornitore.

L'impegno di spesa (cfr. Fig. 1) è stato pari a 190,6 milioni di euro, di cui 69,9

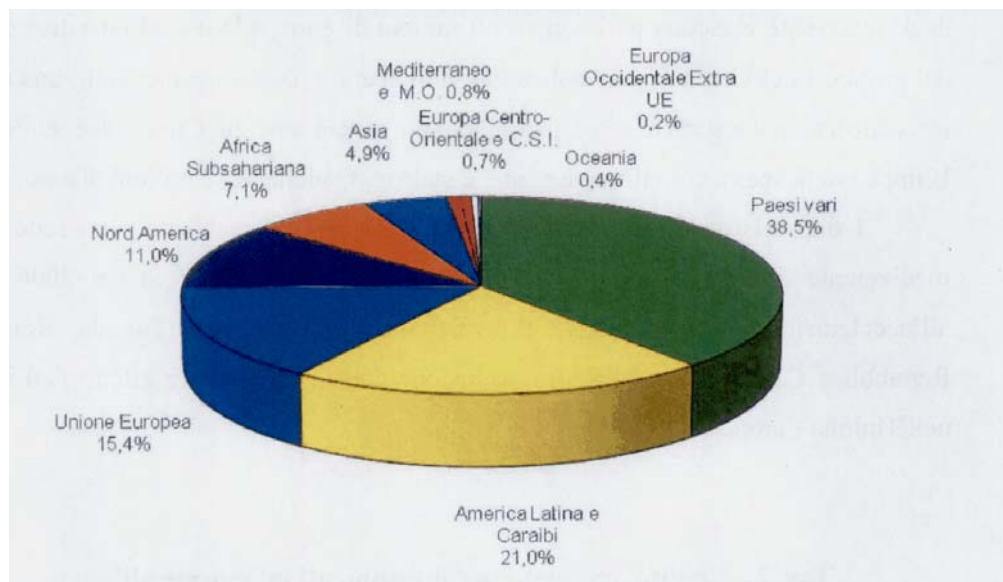
milioni per il credito acquirente e 120,7 milioni per il credito fornitore, cui corrisponde un'incidenza complessiva sul c.c.d. pari al 4,07% (4,90% nel 2012). In tale ambito, si rileva la diminuzione dell'incidenza per il credito fornitore (smobilizzi) dal 6,35% del 2012 al 4,15% del 2013, mentre per il credito acquirente (finanziamenti) l'incidenza nello stesso periodo è aumentata dal 3,53% al 3,94%.

Del totale di 4.682,3 milioni di euro di c.c.d, per il quale è stato approvato l'intervento, 2.906,9 milioni (62,1%) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi) per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, il 30,3% del quale a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 1.775,4 milioni di euro (37,9%) sono stati dedicati al credito acquirente (finanziamenti). Con esclusione dei crediti open, che riguardano il 45,5% degli importi e per i quali la dimensione delle imprese è classificabile solo dopo la stipula dei contratti, il residuo 54,5% deriva da contratti stipulati da grandi imprese. Nello specifico, l'industria cantieristica ha rappresentato il 51,4%, gli impianti il 28,6% e le infrastrutture il 16,9% del totale.

Le percentuali riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. Tuttavia si deve considerare che nelle forniture di beni d'investimento vi è il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig. 2), il 38,5% dei volumi è classificato come "Paesi vari", espressione che identifica essenzialmente le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli Paesi, le quote più consistenti interessano l'America Latina (21,0%) e l'Unione Europea (15,4%).

**Fig. 2 – Credito agevolato all'esportazione
Credito Fornitore e Credito Acquirente - Ammontare del c.c.d. accolto nel 2013
per aree geografiche**



I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della Legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero, partecipate dalla Simest, in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla Finest S.p.A., ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto, a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese con sede in Paesi dell'Europa Centro-Orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.)

Il contributo è concesso a fronte di un finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50% del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2013, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,438% e al 2,219%). L'intervento copre il 90% della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente e fino al 51% del capitale dell'impresa estera.

· Nel 2013 sono state accolte 39 operazioni per un importo di 241,0 milioni di

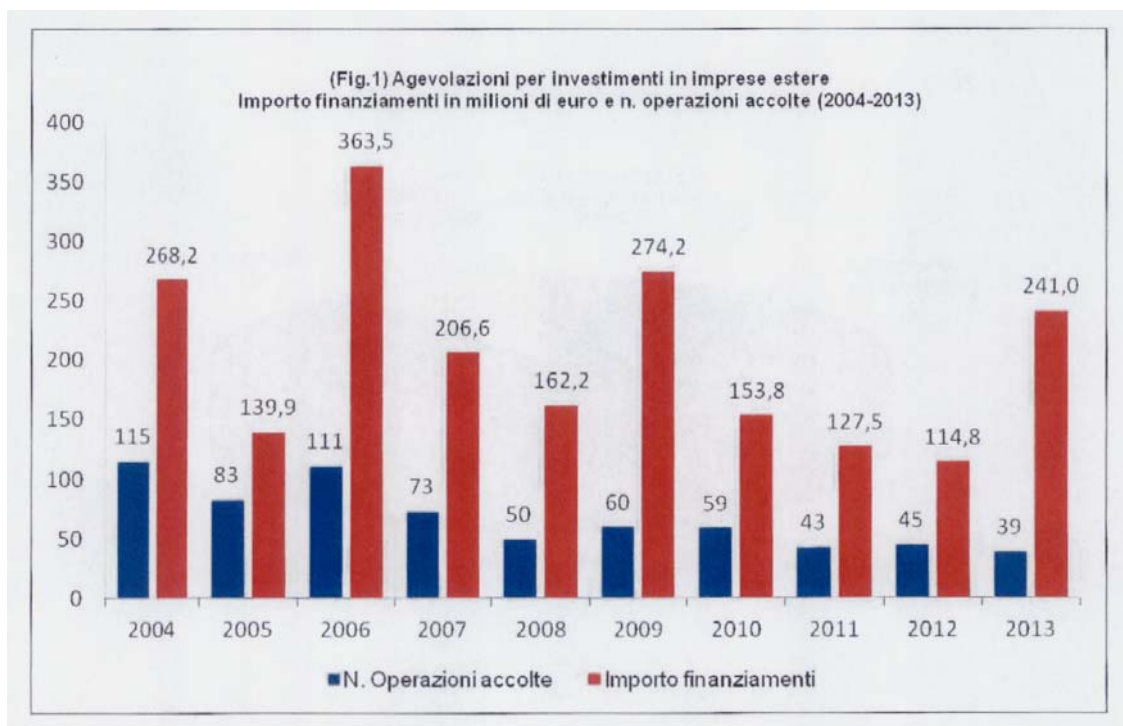
euro, con un aumento dell'importo agevolato rispetto al 2012 del 110% circa (cfr. Tav. 2 e Fig. 3), per effetto di quattro operazioni, di rilevante importo rispetto alla media degli interventi, ciascuna pari a circa 40 milioni di euro, relative ad iniziative da parte del gruppo Enel Green Power nel settore dell'energia da fonti rinnovabili: una centrale idroelettrica in Costa Rica e tre parchi eolici, di cui uno in Cile e due in Messico. L'impegno di spesa, complessivamente, è stato equivalente a 32 milioni di euro.

I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che sono state accolte mediamente 68 operazioni per anno, con un picco nel 2004 e nel 2006 dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

Tav. 2 - Credito agevolato per investimenti in imprese all'estero

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8
2011	43	127,5
2012	45	114,8
2013	39	241,0

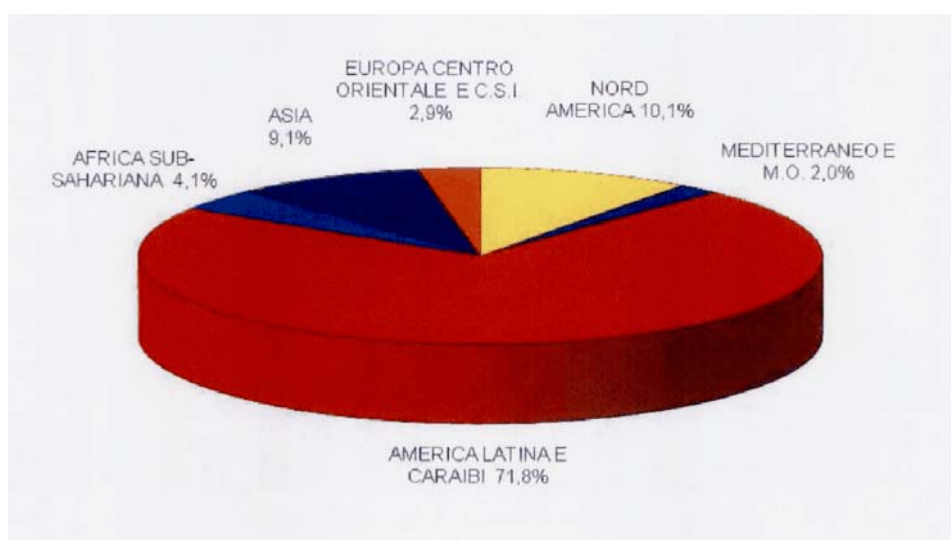
Fig. 3 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2004-2013)



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2013 vede al primo posto l'America Latina e i Caraibi (cfr. Fig. 4) sia per importo dei finanziamenti agevolati (71,8%) sia per numero (38,5%) di iniziative.

Fig. 4 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere. Ammontare del C.C.D. accolto nel 2013 per aree geografiche.

2013



Per quanto riguarda la collocazione delle imprese italiane investitrici, il Veneto e la Lombardia rappresentano le regioni maggiormente interessate per numero di iniziative (17,9%) ed il Lazio per importo dei finanziamenti (64,9%), per effetto delle operazioni del gruppo Enel Green Power, che ha la sede legale nel Lazio.

La ripartizione per settori produttivi conferma il primato del settore elettromeccanico/meccanico per numero di iniziative (51,3%) mentre, per importo dei finanziamenti, prevale il settore dell'Energia (64,9%).

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, il peso delle Grandi Imprese si è rafforzato rispetto al 2012, passando dal 60% al 74,4% del totale delle iniziative e dall' 86,9% al 97,8% dell'importo complessivo dei finanziamenti agevolati.

CAPITOLO II

LA GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la Legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Il Fondo ha carattere rotativo ed è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, precisamente nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri in conto capitale e in conto interessi a fronte dei finanziamenti erogati.

Il D.L. 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394, rientranti nell'ambito di applicazione del regolamento CE n. 1998/2006 relativo agli aiuti di importanza minore "de minimis" (ora regolamento UE n. 1407/2013).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett. a);
- studi di pre-fattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c).

Quest'ultimo intervento mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

Alle suddette norme è stata data attuazione attraverso le Delibere CIPE 112 e 113 del 2009, che hanno definito le modalità e le condizioni degli interventi, rispettivamente, a sostegno della patrimonializzazione, dei programmi di inserimento sui mercati esteri, degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica. Il Comitato Agevolazioni ha completato l'opera con proprie circolari operative emesse nel 2010.

Tuttavia, la materia è stata nuovamente rivista dall'art. 42, comma 1, del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. Esso ha apportato modifiche all'art. 6 della Legge 133/08, introducendo una riserva di destinazione alle piccole e medie imprese (PMI) pari al 70% annuo delle risorse del Fondo 394/81 e stabilendo che i termini, le modalità e le condizioni per la concessione

delle agevolazioni finanziarie, nonché le attività e gli obblighi del gestore, fossero determinati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo economico, anziché con delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

Pertanto, in attuazione della suddetta norma, il Ministro dello Sviluppo economico il 12 dicembre 2012 ha emanato un decreto di natura non regolamentare, pubblicato sulla G.U. l'11 aprile 2013, al quale hanno fatto seguito le delibere applicative (circolari) da parte del Comitato Agevolazioni adottate nel 2014. Tale decreto, che sostituisce le due delibere CIPE n. 112/09 e n. 113/09, apporta alcune modifiche agli strumenti di finanziamento già previsti, in particolare ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici, e introduce un nuovo intervento (marketing e/o promozione del marchio italiano) destinato a finanziare la partecipazione a fiere e mostre nei mercati extra UE da parte delle PMI.

Infine, l'art. 1, comma 152, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, ha introdotto "il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze" sul decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico previsto dal citato art. 42, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83.

Da ultimo si evidenzia che l'art. 1, comma 27 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) dispone che le risorse del Fondo 394/81 per l'anno 2014 siano incrementate di 50 milioni di euro, con riserva di destinazione di quota fino al 40% dell'importo dell'incremento alle imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, attraverso strutture associative che sviluppino competenze, strumenti ed occupazione nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese.

Le principali innovazioni introdotte dal DM 21.12.2012 rispetto alle delibere CIPE n. 112 e 113/09, sono le seguenti:

- Programmi di inserimento sui mercati esteri per la diffusione di prodotti e servizi (Art. 4)

I beneficiari dell'intervento possono essere tutte le imprese italiane aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione

giovanile o femminile (in base alla normativa precedente le “imprese con sede legale in Italia”)

Ogni singola domanda di finanziamento può riguardare un programma da realizzare in un solo Paese di destinazione e massimo due Paesi di proiezione nella stessa area geografica (la normativa precedente ammetteva programmi rivolti a più Paesi, mentre non prevedeva i Paesi di proiezione). La struttura oggetto del programma può essere costituita da uffici, show-room, magazzini, un solo negozio o corner (in precedenza “uffici, show-room, magazzini, punti vendita e un negozio”)

Nel caso di programmi finalizzati al lancio di nuovi prodotti e/o servizi da parte di imprese già presenti con una propria struttura sul mercato di riferimento, le caratteristiche dei prodotti e/o servizi dovranno essere adeguatamente illustrate evidenziandone l’aspetto innovativo e le spese ammesse dovranno riguardare le attività promozionali, i costi di personale aggiuntivo, escluso il semplice finanziamento della struttura (in precedenza ammesso anche il finanziamento della struttura).

- Interventi relativi a studi di prefattibilità e fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti italiani in Paesi extra UE (Art. 5)

I beneficiari dell’intervento possono essere tutte le imprese italiane aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile (per la normativa precedente “imprese con sede legale in Italia”).

Al termine dello studio/programma il beneficiario dovrà trasmettere una relazione finale riportando i contenuti e i risultati dello studio effettuato e/o dell’assistenza tecnica fornita. Con particolare riguardo agli studi di fattibilità, il beneficiario dovrà inoltre indicare nella relazione finale se intenda o meno realizzare l’investimento commerciale o produttivo (in precedenza nessuna indicazione sui contenuti della relazione finale)

In tema di garanzie, per entrambi i tipi di interventi, il Comitato, sulla base di criteri prefissati, collegati alla consistenza patrimoniale e finanziaria e della capacità di rimborso del finanziamento, può accordare alle PMI una riduzione delle garanzie da prestare. In ogni caso deve essere prestata garanzia su almeno il 40% del finanziamento (in precedenza previste garanzie a copertura di almeno il 50% del finanziamento).

- Interventi per la Patrimonializzazione delle PMI esportatrici (Artt. 7 e 8)

L'intervento, che era stato sospeso dal Comitato Agevolazioni con circolare n. 3 del dicembre 2011 al fine di arginare la riduzione delle disponibilità non impegnate del Fondo 394/81 e di modificare i termini e le condizioni previsti, ha subito una serie di innovazioni.

Per accedere al finanziamento, il fatturato estero deve essere pari, in media, ad almeno il 35% del fatturato aziendale totale (in precedenza il 20%).

Ai fini dell'intervento è stato individuato un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato di 0,80 per le imprese industriali/manifatturiere e pari a 1,00 per le imprese commerciali/di servizi. Inoltre, non sono ammissibili al finanziamento domande di PMI con livello di solidità patrimoniale superiore a 2,00 (in precedenza non c'era nessuna differenziazione tra imprese industriali/manifatturiere ed imprese commerciali/di servizi e il livello soglia era unico e posto uguale a 0,65. Inoltre non c'era nessuna previsione di un limite superiore di livello soglia oltre il quale non si poteva accedere al finanziamento).

In tema di garanzie, il Comitato può valutare, sulla base di criteri connessi alla consistenza patrimoniale e finanziaria del richiedente, l'eventuale richiesta di garanzia e la relativa misura, anche in caso di indice uguale o superiore ai suddetti livelli soglia (in precedenza questa possibilità non era prevista).

Il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto della richiedente e nel rispetto del regolamento comunitario "*de minimis*" e non può comunque superare l'importo di € 300.000,00 (in precedenza era € 500.000,00).

La Simest effettua la verifica per l'ingresso nella seconda fase (rimborso) delle imprese che raggiungono l'obiettivo, calcolando l'indice di copertura delle immobilizzazioni raggiunto alla fine della prima fase, senza considerare nelle immobilizzazioni nette gli immobilizzi immateriali per costi di ricerca, sviluppo e pubblicità (in precedenza nessuna esclusione prevista);

Qualora nel corso della seconda fase risulti, sulla base del bilancio approvato relativo al secondo esercizio successivo alla data di inizio del rimborso del finanziamento, una flessione del livello di ingresso in detta fase, il rimborso per il restante periodo sarà effettuato al tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria,

vigente alla data della delibera di concessione (in precedenza previste modalità diverse).

- Interventi di marketing e/o promozione del marchio italiano (Art. 9)

Il nuovo finanziamento agevolato è concesso nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento comunitario “*de minimis*” ed è riservato alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali collegate alla prima partecipazione ad una fiera e/o mostra sui mercati extra UE. I termini e le condizioni previsti per l’intervento, sono i seguenti:

il finanziamento può essere concesso per la prima partecipazione ad una fiera/mostra sui mercati extra UE e viene concesso in forma agevolata nel rispetto del regolamento UE “*de minimis*”;

i beneficiari dell’intervento possono essere tutte le PMI come definite dalla normativa comunitaria, aventi sede legale in Italia, in forma singola o aggregata, ivi comprese quelle a partecipazione giovanile o femminile;

ogni singola domanda può riguardare al massimo tre Paesi di destinazione ed il programma dovrà essere realizzato entro 18 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento. L’intervento può essere concesso per la partecipazione a fiere diverse ma non per varie partecipazioni alla stessa fiera e può coprire fino all’85% delle spese preventivate e ritenute ammissibili dal Comitato. L’intervento non potrà comunque superare l’ammontare di € 100.000,00 per la singola PMI, fino ad un importo massimo di € 300.000,00 per l’aggregazione di quattro o più PMI non riconducibili al medesimo titolare.

In tema di garanzie, il Comitato può accordare alle PMI beneficiarie una riduzione delle garanzie da prestare in relazione all’affidabilità delle stesse, con particolare riguardo alla loro capacità di rimborsare il finanziamento medesimo. In ogni caso deve essere prestata garanzia su almeno il 40% del finanziamento.

Il DM 21.12.2012 regolamenta, negli articoli finali, le funzioni di controllo del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) (art. 10), le attività e gli obblighi del gestore (art. 11) e la composizione e i compiti del Comitato Agevolazioni (art. 12).

Riguardo a quest'ultimo articolo, si segnalano tre nuove funzioni del Comitato, in aggiunta a quelle previste dalla delibera CIPE n. 113/09:

lettera a) “definisce i criteri, le modalità operative e le direttive per gli interventi nell’ambito dei termini, delle modalità e delle condizioni fissati nel presente decreto”;

lettera h) “effettua il monitoraggio periodico dell’effettivo rispetto della quota di riserva del 70% destinata alle PMI”;

lettera n) “delibera, nel caso di insufficienti risorse a valere sul Fondo, previa informazione al Ministro, l’eventuale sospensione temporanea dell’operatività di uno o più interventi di cui al presente Decreto, con propria circolare”.

Come già accennato in precedenza, il Comitato Agevolazioni, considerate le innovazioni del DM 21.12.2012, nella riunione del 2 dicembre 2013 ha approvato le delibere applicative (circolari n. 5/2013 - 6/2013 – 7/2013 e 8/2013), una per ciascun intervento finanziario previsto dal decreto, la cui piena operatività è prevista a partire dalla data di pubblicazione delle stesse sul sito Internet della SIMEST, cui farà seguito la pubblicazione delle stesse Circolari sul sito del Ministero dello sviluppo economico, con relativo avviso sulla G.U. a cura del Ministero stesso.

Risultati 2012/2013: quadro generale

I risultati del 2012 sono stati notevolmente influenzati dagli eventi verificatisi nel 2011, primo anno di piena applicazione della riforma degli interventi a valere sul Fondo 394/81, divenuta operativa solo a partire dalla fine di aprile 2010. Infatti, a seguito della sospensione della ricezione di nuove domande per la patrimonializzazione, disposta dal Comitato con circolare 3/2011, dovuta al flusso particolarmente consistente di domande registrato nel corso del 2011, le imprese interessate ai processi di internazionalizzazione hanno potuto usufruire nel 2012 unicamente dei due classici strumenti finanziari dei programmi di inserimento sui mercati esteri e degli studi/assistenza tecnica, tornando quindi ad una situazione “ante patrimonializzazione”. Le imprese hanno assorbito con difficoltà il disagio di non poter usufruire del finanziamento più richiesto tra quelli previsti a valere sul Fondo 394/81 (che prevedeva la possibilità di non rilasciare garanzie al verificarsi di determinate condizioni), in un

periodo in cui la crisi economica si era ulteriormente accentuata e l'agevolazione sarebbe risultata estremamente interessante; questa situazione ha quindi avuto come effetto una consistente ripresa di interesse per i programmi di inserimento sui mercati esteri ed un costante lieve aumento anche della richiesta di finanziamenti per studi di fattibilità, che nei due anni precedenti avevano registrato risultati deludenti.

Anche nel 2013, sussistendo il blocco della *patrimonializzazione*, il sistema delle agevolazioni disponibili a valere sul Fondo 394 ha mantenuto il medesimo trend dell'anno precedente. Pertanto, se si considera che l'andamento dei tassi di riferimento è stato in media il seguente negli ultimi cinque anni: 3,075% nel 2009, 2,39% nel 2010, 2,81 nel 2011, 2,54 nel 2012 e 1,60 nel 2013, si può comprendere il permanere, nell'attuale situazione, di un minore contenuto agevolativo.

Questa particolarità, accompagnata dall'acuirsi della crisi economico-finanziaria a livello mondiale, con riflessi sensibilmente negativi per l'economia reale nazionale, ha continuato ad avere un peso decisivo sulle decisioni delle imprese che devono intraprendere processi di internazionalizzazione.

Passando alla tematica specifica dell'attività del 2013, lo scorso anno il Comitato Agevolazioni ha approvato complessivamente 193 operazioni di finanziamento agevolato a valere sul Fondo 394/81, per un impegno di spesa pari a 145,7 milioni di euro. Complessivamente, per i programmi di inserimento sui mercati esteri e per gli studi/assistenza tecnica si è riscontrato un incremento del 30% circa del numero delle domande di finanziamento accolte rispetto all'anno precedente e del 70% circa rispetto a due anni prima (193 accoglimenti rispetto a 148 nel 2012 e 114 nel 2011). Anche in termini di importo il 2013 risulta in crescita rispetto al biennio precedente con 145,7 milioni di euro contro 110,2 nel 2012 e 93,8 nel 2011.

Questi dati mostrano, invece, una contrazione rispetto al 2012 se si considera il numero e l'importo totale degli accoglimenti a valere sul Fondo 394/81, comprendendovi anche la *patrimonializzazione*. Nel 2012, sebbene fosse già in vigore la circolare n. 3/2011, erano stati accolti 184 finanziamenti per 85,3 milioni di euro relativi a operazioni pervenute prima dell'emanazione della suddetta circolare e pertanto il dato complessivo degli accoglimenti nel 2012 ha riguardato 332 operazioni per 195,5 milioni di euro.

Nel 2014, essendo state incrementate le disponibilità del Fondo 394 di 50 milioni di euro con legge 27 dicembre 2013, n. 147, è probabile un aumento degli accoglimenti rispetto al 2013, dovuto alla riattivazione della patrimonializzazione nei termini e condizioni modificati dal DM 21.12.2012, nonché l'inizio dell'operatività del nuovo intervento di marketing e/o di promozione del marchio italiano disposto dal DM.

In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2013 al 4,4%, in aumento rispetto al 3,69% del 2012. Al riguardo, nel 2013 si è registrato per il settore bancario un tasso delle sofferenze nette del 17% circa.

Sulla tematica delle garanzie, si rileva che le imprese beneficiarie dei finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri o per gli studi di fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica, specie le PMI, hanno continuato ad incontrare difficoltà per ottenere il rilascio delle garanzie previste e spesso hanno dovuto rinunciare al finanziamento a causa delle condizioni poste dalle banche o dai confidi/intermediari finanziari.

Al riguardo, nel 2013, rispetto all'anno precedente, con riferimento ai garanti attualmente previsti, banche/assicurazioni e confidi/intermediari finanziari, non sono state firmate nuove convenzioni (nel 2012 ne erano state firmate 5), mentre sono state disdettate, a decorrere dall'1.1.2013, le convenzioni con Federfidi Lombarda di Milano e con la Cofim Modena e a ottobre 2013 è stata risolta per inadempimento la convenzione con il Confidi – Prof di Bologna.

In conclusione, sulla base delle risultanze della situazione aggiornata al 31.12.2013 delle convenzioni in essere con confidi e intermediari finanziari, il Comitato Agevolazioni ha preso atto della vigenza di dieci convenzionamenti.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2013, si evidenziano le azioni di monitoraggio *in loco* dei programmi di inserimento sui mercati esteri finanziati, effettuate per verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi e per approfondire le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Queste azioni di monitoraggio risultano necessarie ed efficaci, sia per l'attività istruttoria, che ne trae utili elementi, sia per instaurare un rapporto di reciproca sintonia con le imprese beneficiarie, soprattutto nella fase di "realizzazione del

progetto”, nonché, infine, perché i controlli costituiscono uno stimolo al costante miglioramento dello standard qualitativo dei programmi e degli insediamenti realizzati all'estero, come è testimoniato anche dai risultati degli stessi.

Nel 2013 le verifiche hanno dato i risultati che seguono:

- Cina: 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- Russia: 7 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2013, le verifiche negli USA e nell'Area latino-americana non sono state effettuate per motivi organizzativi.

Complessivamente, i riscontri effettuati hanno dato risultati favorevoli in linea con l'anno precedente, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica.

Di seguito, vengono illustrati i dati statistici relativi ai singoli interventi a valere sul Fondo 394/81.

II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6 comma 2, lettera a) – DM 21.12.2012, art. 3, comma 1, lettera a) e artt. 4 e 6

Il DM 21.12.2012 ha individuato le caratteristiche principali dei programmi di inserimento sui mercati esteri, che, in linea di massima sono quelle applicate in base alla delibera CIPE n. 113/09 e ha introdotto, nel contempo, alcune modifiche demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare le specifiche delibere applicative. In particolare, il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013 la circolare n. 5/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che entrerà in vigore alla data di pubblicazione sul sito Internet della SIMEST.

Quanto ai contenuti, il DM 21.12.2012 ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati e ha introdotto le innovazioni evidenziate nel precedente capitolo “Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato” (artt. 4 e 6).

I finanziamenti hanno una durata massima di sei anni, rispetto ai sette previsti dalla precedente circolare n. 2/2010, di cui due di preammortamento. Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2013 quest'ultimo è stato pari a 0,50% (15%

del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio dell'1,60%.

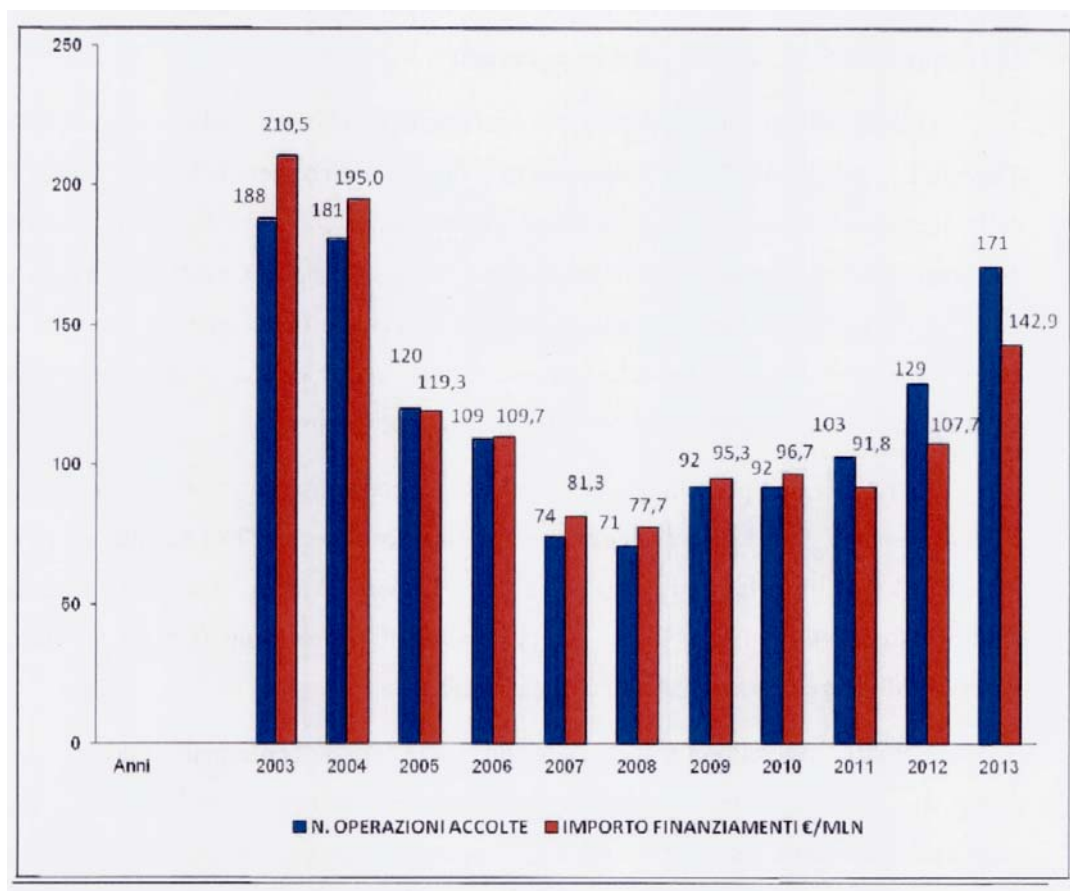
Per quanto riguarda i volumi di attività, nel 2013 le operazioni accolte sono state 171 per 142,9 milioni di euro, in crescita del 33% circa sia in termini di numero che di importo rispetto all'anno precedente (129 accoglimenti per 107,7 milioni di euro).

La Tav. 3, che riporta il numero e l'importo delle operazioni accolte negli ultimi anni, ed il grafico corrispondente, mostrano un'attività in costante crescita nell'ultimo triennio per questo intervento.

Tav. 3 – Finanziamenti agevolati per programmi di inserimento sui mercati esteri

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7
2011	103	91,8
2012	129	107,7
2013	171	142,2

**Fig. 5 – Agevolazioni per programmi di inserimento su mercati esteri
Importo finanziamenti in milioni di euro e n. operazioni accolte (2003-2013)**



Con riferimento alle domande di finanziamento presentate, non si riscontrano variazioni di rilievo nel 2013 rispetto al 2012, con 212 richieste pervenute (216 nel 2012).

Al riguardo, si sottolinea che il numero costante di domande di finanziamento per i programmi di inserimento su mercati esteri pervenute nell'ultimo biennio è coerente con la concomitante sospensione della ricettività delle domande di finanziamento per la patrimonializzazione disposta dal Comitato a fine 2011, così come il decremento registrato in quello stesso anno era stato in gran parte dovuto al ruolo di catalizzatore esercitato dal nuovo intervento finanziario a discapito dei programmi di inserimento sui mercati esteri.

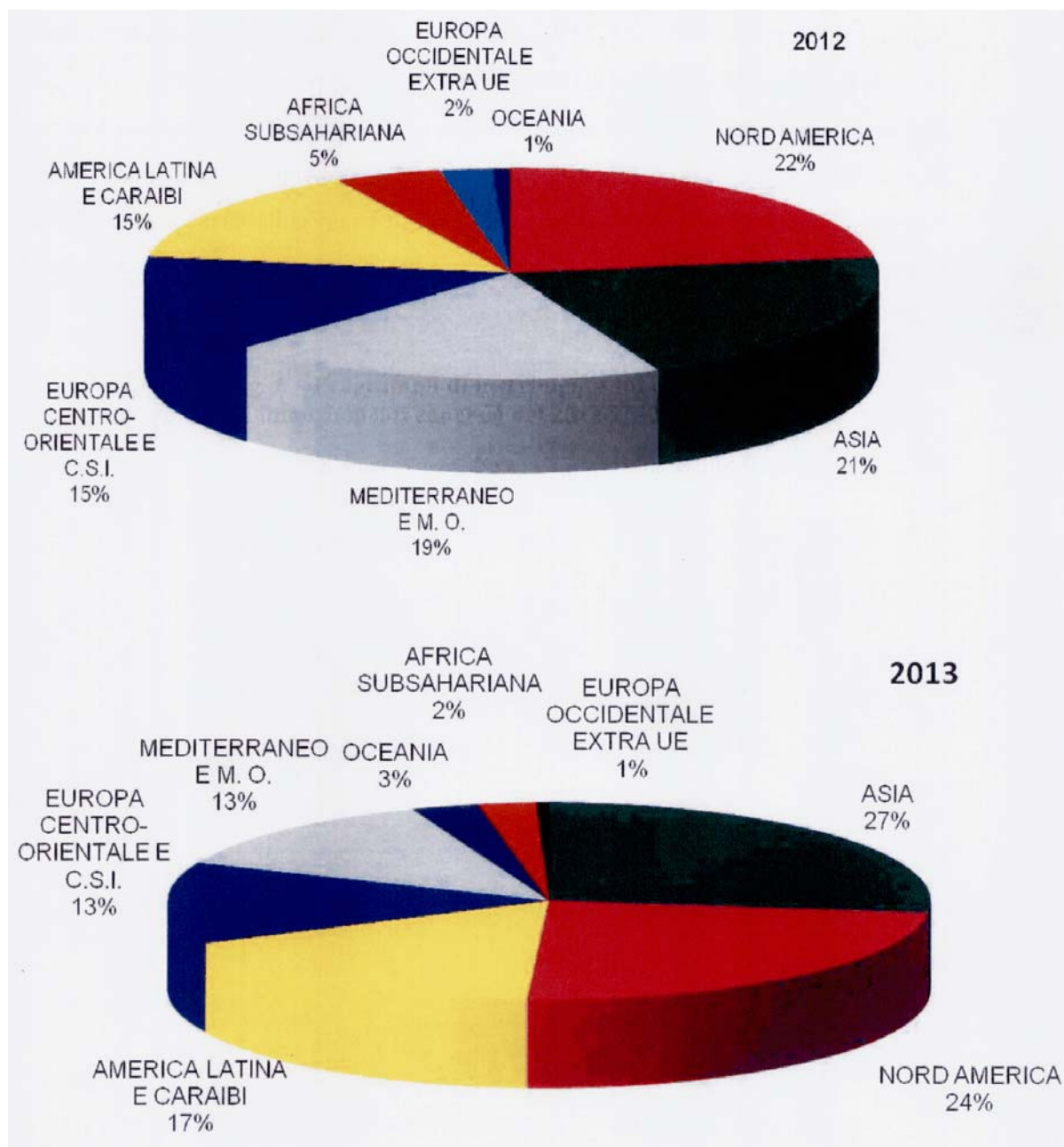
Nel 2013, inoltre, non sono state approvate dal Comitato o sono state archiviate (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente) 77 operazioni, che rappresentano il 36% circa di quelle pervenute.

Quanto alle revoche relative ad operazioni accolte nel 2013, ne sono state disposte 21, pari all'12,3% circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). Negli ultimi anni tale percentuale si è attestata mediamente intorno al 44%; al riguardo, si evidenzia che la causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2013 (cfr. Fig. 6), mostra come l'area di prevalente interesse sia stata l'Asia (27%) seguita dal Nord America (24%), invertendo il dato del 2012; seguono l'America Latina e i Caraibi, l'Europa Centro-Orientale e la Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.) e infine i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente (M.O.)

Nel 2013, a livello di singoli Paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto con il più elevato numero di insediamenti (39 operazioni accolte), come negli anni precedenti, seguiti dalla Cina (32 operazioni accolte), dal Brasile (19) e dalla Russia (11).

**Fig. 6 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Numero di finanziamenti concessi nel 2012-2013 per aree geografiche**



Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), la Lombardia, con 43 progetti approvati, è la Regione dove risiede il maggior numero di imprese beneficiarie, seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto, rispettivamente con 38 e 29 finanziamenti accolti. Anche nel 2012 la Lombardia era in testa, seguita dal Veneto. Le Marche si attestano al primo posto con 13 progetti approvati, seguite da Toscana e Lazio, rispettivamente con 10 e 7 accoglimenti ciascuna, che nel 2012 erano state le prime due Regioni del centro. Infine, per il Sud, l'unica Regione che ha registrato 4 accoglimenti è la Campania seguita da Sardegna, Sicilia, Calabria e Puglia, tutte con un'unica operazione. Nel 2012 la Sicilia e la Calabria con 3 accoglimenti ciascuna erano state le regioni con più operazioni.

Nel 2013, il divario tra il Nord Italia e il Centro-Sud è rimasto costante, con una quota del Nord pari al 74,3% (72,9% nel 2012) e con il Centro che sale al 21,1% (20,3% nel 2012), mentre il Sud scende al 4,7% rispetto al 7% del 2012.

**Tav. 4 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Numero finanziamenti concessi nel 2012-2013
per regione dell'impresa beneficiaria**

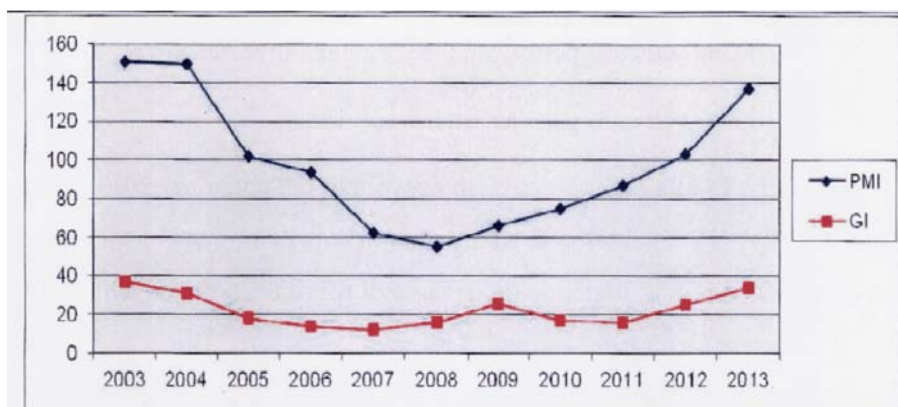
Regioni	2012				2013			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
NORD	94	72,9%	83,6	77,6%	127	74,3%	111,2	77,8%
Lombardia	35	27,1%	28,2	26,2%	43	25,1%	35,6	24,9%
Emilia- Romagna	16	12,4%	15,7	14,6%	38	22,2%	41,8	29,3%
Veneto	33	25,6%	28,6	26,5%	29	17%	18,3	12,8%
Piemonte	4	3,1%	6,4	5,9%	7	4,1%	7,7	5,4%
Friuli- Venezia Giulia	4	3,1%	3,0	2,8%	6	3,5%	2,9	2%
Liguria	2	1,6%	1,7	1,6%	3	1,8%	4,0	2,8%
Trentino- Alto Adige	-	-	-	-	1	0,6%	0,9	0,6%
CENTRO	26	20,3%	21,1	19,6%	36	21,1%	27,7	19,3%
Marche	4	3,1%	3,6	3,3%	13	7,6%	7,2	5%
Toscana	10	7,8%	5,6	5,2%	10	5,8%	8,4	5,9%
Lazio	10	7,8%	8,8	8,2%	7	4,1%	4,9	3,4%
Abruzzo	2	1,6%	3,1	2,9%	3	1,8%	5,7	4%
Umbria	-	-	-	-	3	1,8%	1,5	1%
SUD	9	7%	3,1	2,9%	8	4,7%	4,0	2,7%
Campania	2	1,6%	0,4	0,4%	4	2,3%	2,3	1,6%
Sardegna	-	-	-	-	1	0,6%	0,2	0,1%
Sicilia	3	2,3%	1,5	1,4%	1	0,6%	0,2	0,1%
Calabria	3	2,3%	0,7	0,6%	1	0,6%	0,9	0,6%
Puglia	-	-	-	-	1	0,6%	0,4	0,3%
Molise	1	0,8%	0,5	0,5%	0	-	-	-
TOTALE	129	100%	107,7	100%	171	100%	142,9	100%

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) vede prevalere nel 2013 la fabbricazione di macchinari e apparecchiature, rispetto al commercio all'ingrosso che era risultato il primo settore nel 2012.

**Tav. 5 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Finanziamenti concessi nel 2012-2013 per settori di attività dell'impresa
beneficiaria**

Settore Merceologico con Soglia al 3%	2012				2013			
	Numero	%	Importo €/Mln	%	Numero	%	Importo €/Mln	%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	19	14,7%	16,4	15,2%	39	22,8%	30,9	21,7%
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	20	15,5%	9,7	9%	12	7%	7,3	5,1%
Lavori di costruzione specializzati	1	0,8%	0,6	0,6%	11	6,4%	9,9	6,9%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	0,8%	1,9	1,8%	10	5,8%	7,1	5%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	3,1%	5,8	5,4%	9	5,3%	9,2	6,4%
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	11	8,5%	8,2	7,6%	8	4,7%	5,7	4%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	3	2,3%	2,4	2,2%	7	4,1%	3,8	2,7%
Industrie tessili	1	0,8%	0,6	0,6%	7	4,1%	6,4	4,5%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	-	-	-	-	6	3,5%	4,3	3%
Altro (3%)	69	54%	62,2	57,7%	62	36,6%	58,1	40,5%
TOTALE	129	100%	107,7	100%	171	100%	142,9	100%

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale degli accoglimenti del 2013 relativi a piccole e medie imprese (80% circa) resta costante rispetto al 2012 (80%). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2003 del numero di operazioni poste in essere dalle piccole e medie imprese (PMI) e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre.



II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b – DM 21.12.2012, art. 3, comma 1, lettera b) e artt. 5 e 6).

Anche con riferimento agli studi di prefattibilità, fattibilità ed ai programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti, il DM 21.12.2012 ne ha individuato le caratteristiche principali, che ricalcano quelle applicate in base alla delibera CIPE n. 113/09 e ha introdotto, nel contempo, alcune modifiche demandando al Comitato Agevolazioni il compito di emanare le specifiche delibere applicative. In tal senso, il Comitato ha approvato il 2 dicembre 2013 la circolare n. 6/2013, recante la regolamentazione applicabile a questa tipologia di finanziamenti, che entrerà in vigore alla data di pubblicazione sul sito Internet della SIMEST.

Quanto ai contenuti, il DM 21.12.2012 ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati e ha introdotto le innovazioni evidenziate nel precedente capitolo “Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato”, artt. 5 e 6.

I finanziamenti hanno una durata massima di tre anni (studi) e tre anni e mezzo (programmi di assistenza tecnica), rispetto ai cinque previsti dalla precedente circolare n. 3/2010, di cui due di preammortamento.

L'importo massimo rimane, come in precedenza, fissato in:

- 100.000,00 euro per gli studi collegati ad investimenti commerciali;

- 200.000,00 euro per gli studi collegati ad investimenti produttivi;
- 300.000,00 euro per l'assistenza tecnica.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, nel corso del 2013 quest'ultimo è stato pari a 0,50% (15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50% annuo), partendo da un tasso di riferimento medio dell'1,60%.

Nel 2013 sono pervenute 37 domande per circa 4,8 milioni di euro, di cui 33 per studi di prefattibilità e fattibilità e 4 per programmi di assistenza tecnica, in lieve contrazione rispetto all'anno precedente (40 domande per 5,3 milioni di euro), ma confermando la crescita rispetto al 2011 ed al 2010 (rispettivamente 21 e 19 domande pervenute).

Nello stesso periodo, il Comitato ha accolto complessivamente 22 operazioni (20 studi e 2 programmi di assistenza tecnica) per circa 2,8 milioni di euro, in leggera crescita rispetto al 2012 (19 domande accolte per 2,5 milioni di euro), mentre le archiviazioni (per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti), sono state complessivamente 25 (14 nel 2012).

Anche per il 2013 possono riproporsi le medesime osservazioni dell'anno precedente sull'andamento di questi strumenti. Infatti, si riconferma un numero di domande di finanziamento sempre limitato, ma in crescita rispetto al biennio in cui era stata operativa la patrimonializzazione. La spiegazione più plausibile, come già evidenziato per i programmi di inserimento sui mercati esteri, è da individuarsi nella coincidente fase di sospensione dei finanziamenti per la patrimonializzazione, che ha avuto come effetto uno spostamento dell'interesse verso gli strumenti ancora disponibili a valere sul Fondo 394/81. Tuttavia, le motivazioni che in precedenza erano state individuate alla base dello scarso ricorso a questi finanziamenti sono tuttora valide e in particolare riguardano il protrarsi della crisi economica e del suo peggioramento, che ha inciso sulla capacità delle imprese di intraprendere nuovi studi di fattibilità mirati alla realizzazione di investimenti, e, conseguentemente, nuovi programmi di assistenza tecnica, ma soprattutto le disposizioni più selettive introdotte dalla circolare n. 3/2010,

che, tra l'altro, ha fissato dei massimali di importo più limitati rispetto alla precedente normativa.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2003 al 2013, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di prefattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

Tav. 6 – Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità (SF) e programmi di assistenza tecnica (AT)

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/
2011	9	2	1,4	0,6
2012	19	/	2,5	/
2013	20	2	2,3	0,5

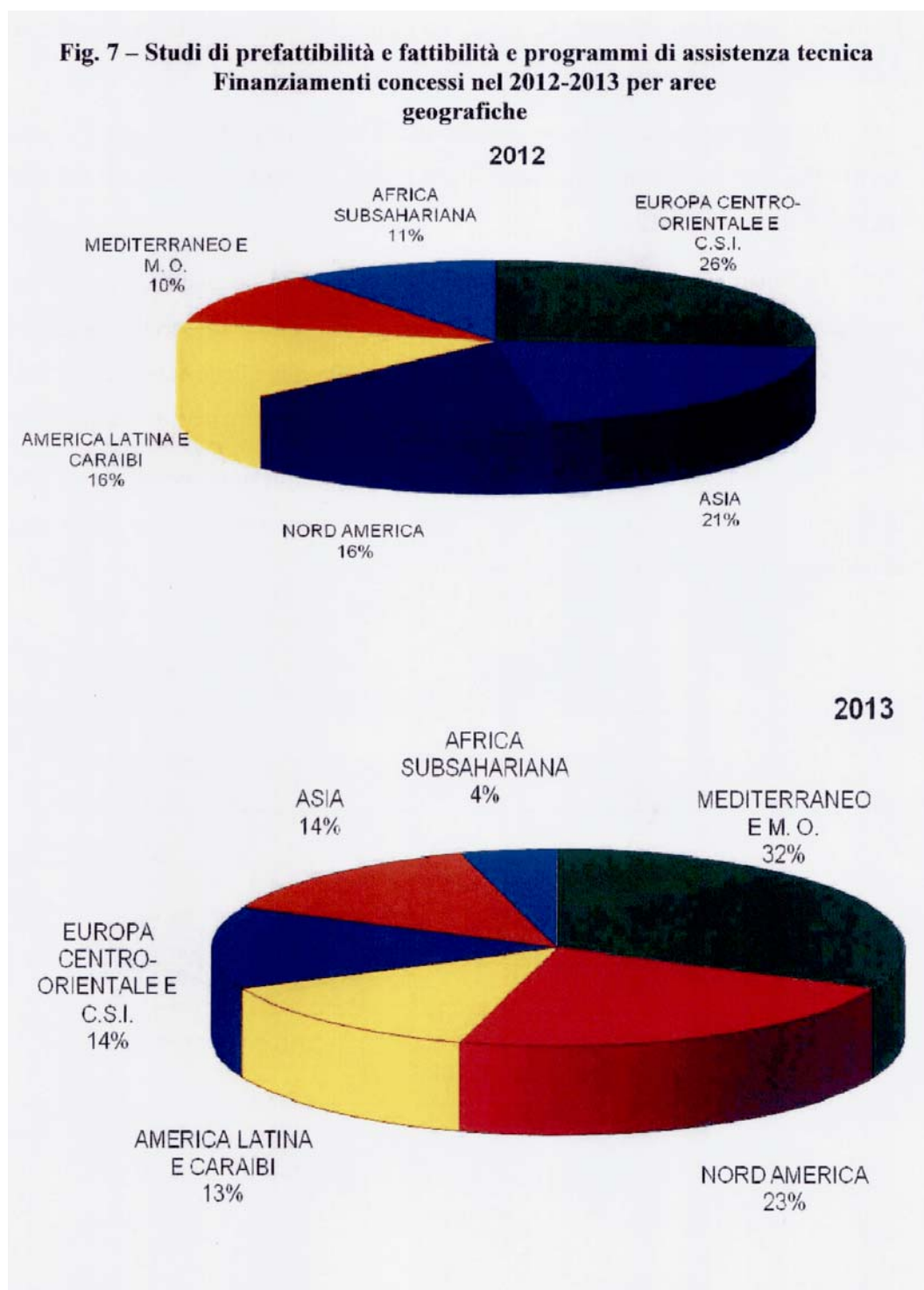
Delle 22 operazioni accolte nel 2013, ne sono state revocate 3, con un'incidenza percentuale del 13,6% (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). La media delle revoche negli anni precedenti si è attestata intorno al

40%. Le cause delle revoche sono le stesse rilevate per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 7) vede il Mediterraneo e M.O. in prima posizione con 7 operazioni accolte, seguito dal Nord America con 5 e dall'America Latina e dai Caraibi, dall'Asia e dall'Europa Centro orientale e CSI con 3 operazioni ciascuna.

Tra i singoli Paesi di destinazione dei progetti nel 2013, gli USA hanno totalizzato 5 progetti, seguiti da Cina e Brasile con 3 ciascuno e dalla Croazia con 2, mentre tutti gli altri hanno avuto un solo finanziamento approvato.

Nel 2012 l'area più richiesta era stata quella dell'Europa Centro-Orientale e C.S.I e tra i Paesi, solo gli USA, la Cina ed il Brasile avevano totalizzato più di un progetto approvato.

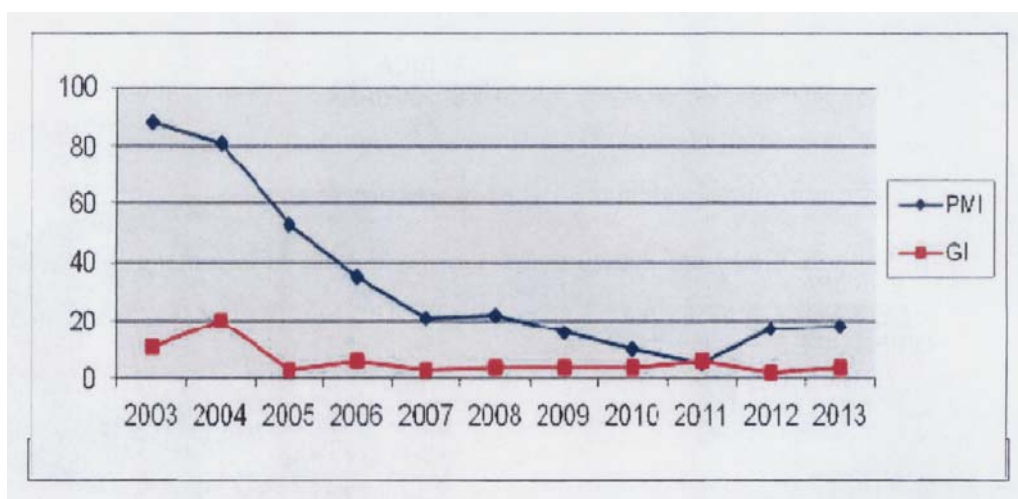


La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2013 dei finanziamenti in questione mette in evidenza il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia rispettivamente con 6, 3 e 2 accoglimenti. Nel 2012 la Lombardia era risultata la prima Regione.

Per quanto riguarda le macro aree italiane, il Nord, con il 50%, si contrae rispetto al 2012 (63,2%), mentre crescono Centro (36% contro 26,3%) e Sud che risale al 13,5% rispetto al 10,5% del 2012.

La ripartizione per settori produttivi vede prevalere i lavori di costruzione specializzati, l'unico con 4 progetti approvati, seguito dai servizi finanziari, fabbricazione di macchinari, dall'ingegneria civile e dal settore delle bevande (nel 2012 i settori prevalenti erano stati la costruzione di edifici e la fabbricazione di macchinari).

Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che hanno effettuato studi di fattibilità, nel 2013 rispetto al 2012 il dato si mantiene costante con l'82% degli accoglimenti relativi a PMI.



II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri - Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c - DM 21.12.2012, art. 3, comma 1, lettera c 1) e artt. 7 e 8

Lo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore, in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sul mercato nazionale e internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (S.p.A.), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

La delibera CIPE n. 112/2009 aveva fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa adottata dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

Tuttavia nel 2011, il trend crescente delle domande di finanziamento (erano infatti pervenute 575 domande per 266 milioni di euro) aveva indotto il Comitato Agevolazioni ad adottare delle misure di contenimento già a ottobre 2011, per poter arginare la riduzione delle disponibilità del Fondo 394/81, e aveva fatto emergere l'opportunità di modificare i termini e le condizioni dell'intervento agevolativo, mediante una nuova delibera CIPE. Si era pertanto disposta la sospensione della ricezione di nuove domande di finanziamento per la patrimonializzazione a decorrere dal 12.12.2011, in attesa dell'approvazione di nuovi termini e condizioni dell'intervento. Questi ultimi sono stati oggetto di approfondita analisi e sono stati successivamente regolamentati dal citato DM emanato il 21 dicembre 2012, sulla base dell'art. 42, comma 1, Legge 134/12, entrato in vigore ad aprile 2013.

Come già ampiamente trattato nelle pagine che precedono, il DM 21.12.2012 ha modificato radicalmente i termini e le condizioni degli interventi di patrimonializzazione delle imprese, che sono stati descritti in dettaglio all'inizio di questo capitolo.

Il decreto ha disposto, inoltre, che il 50% delle risorse del Fondo disponibili al 31 dicembre di ogni anno sia destinato alle iniziative di patrimonializzazione ed al nuovo intervento di marketing e/o promozione del marchio italiano.

Le principali innovazioni introdotte dal DM 21.12.2012 sono state disciplinate nel dettaglio dalla delibera applicativa approvata dal Comitato il 2 dicembre 2012 (circolare n. 7/2013) che doveva entrare in vigore al momento della pubblicazione sul sito Internet della Simest (la pubblicazione è avvenuta a luglio 2014, rendendo di fatto operativo il DM 21.12.2012).

Prima di fornire alcuni dati sull'attività relativa ai finanziamenti per la patrimonializzazione nel 2013, si premette che, a seguito della sospensione disposta dal Comitato Agevolazione della ricezione di nuove domande a decorrere dal 12 dicembre 2011, nel 2012 l'attività istruttoria per la patrimonializzazione aveva riguardato esclusivamente le richieste pervenute fino a quella data e non ancora sottoposte al Comitato Agevolazioni ed il relativo esame da parte del Comitato si era concluso nel secondo semestre con l'accoglimento di 184 finanziamenti per 85,3 milioni di euro.

Con specifico riferimento all'attività del 2013 relativa alla patrimonializzazione delle PMI esportatrici, si fa presente che, nonostante non si sia svolta attività istruttoria relativa all'esame di nuove domande di finanziamento, è iniziata l'attività istruttoria connessa alla verifica della seconda fase delle operazioni accolte negli anni precedenti. La procedura della patrimonializzazione prevede infatti una verifica dei bilanci chiusi e depositati relativi al secondo esercizio successivo alla data di erogazione del finanziamento per determinare le condizioni di rimborso (tasso agevolato con piano dilazionato o rimborso in unica soluzione a tasso di riferimento). Questa verifica comporta una nuova istruttoria economico-finanziaria e la predisposizione di una relazione da presentare al Comitato Agevolazioni. Inoltre, la procedura prevede verifiche annuali nel quinquennio di rimborso sulla base dei bilanci chiusi e depositati a partire dall'inizio della fase di rimborso (dedicata a quelle imprese che hanno superato la seconda fase). Nel 2013 le verifiche relative alla seconda fase hanno riguardato 45 finanziamenti.

CAPITOLO III

VALUTAZIONI SULL'ATTIVITA' DEL 2013

III.1 Le Risorse Finanziarie

Per il Fondo 295, l'art. 3, comma 5, del D.L. n. 201/2011, convertito in L. 214/2011 ha stanziato 150 milioni per ciascuno anno del biennio 2012/2013.

Nel 2013 sono stati quindi trasferiti dal bilancio dello Stato al Fondo 150 milioni (nel 2012 era stati trasferiti 147.081.715 euro invece dei 150 milioni previsti dal D.L. 201/2011 a seguito della decurtazione lineare del capitolo di bilancio operata con D.L. 16/2012).

Per il Fondo 394, nel 2013 non è stato effettuato nessun trasferimento.

Per il 2014, la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità per il 2014) ha stanziato 200 milioni per il Fondo 295 e 50 milioni per il Fondo 394, risorse che sono state regolarmente trasferite ai due Fondi nel corso dell'anno.

III.2 Fondo 295/73 Disponibilità impegnabili – il Fondo “rivalutazione impegni” e le operazioni di copertura dei rischi finanziari

- Le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate² (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali è legislativamente prevista l'intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell'accoglimento è necessario quindi effettuare l'accantonamento, denominato impegno, dell'intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l'operazione stessa. Detraendo l'ammontare degli accantonamenti dalle risorse

² In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due Fondi sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all'attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

finanziarie impegnabili è possibile individuare le residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2013, le disponibilità impegnabili giacenti nel Fondo 295 erano pari a complessivi 413 milioni di euro.

- Il Fondo “rivalutazione impegni” - per gli interventi agevolativi previsti dal D.lgs. 143/98, Capo II (credito export), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso di interesse, in cui si sostanzia il programma del credito acquirente³, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo.⁴ Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una *proxy* del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (e il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la riduzione delle risorse disponibili per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni

³ Le caratteristiche del programma del credito acquirente sono illustrate a pag. 3 della presente Relazione.

⁴ Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1%, mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano ripercuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

specifiche e immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. In virtù della delibera del Comitato Agevolazioni del 16 gennaio 2013, sono state liberate dal Fondo rivalutazione impegni risorse per un ammontare pari a 5,5 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo. Al 31 dicembre 2013, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 744,2 milioni di euro.

- Le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la Simest a effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo a impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Tali operazioni hanno liberato per il 2013 risorse per un ammontare pari a 72,9 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo.

III.3 Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema di impegno/erogazione/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295.

Al 1° gennaio 2013, le risorse giacenti sul Fondo erano pari a 279,9 milioni di euro, quelle impegnabili ammontavano invece a 130,3 milioni di euro. Nel corso

dell'anno, a queste si sono aggiunti i rientri in conto capitale e interessi (pari a circa 39 milioni di euro) e le risorse liberate da decadenze, revoche, ecc., di operazioni approvate negli anni precedenti che, aumentando la capienza del Fondo, hanno permesso di far fronte all'attività di internazionalizzazione prevista dalla legge, ad eccezione, come si è più volte detto, degli interventi a sostegno della patrimonializzazione delle PMI.

CAPITOLO IV

VALUTAZIONI ECONOMICHE DEI PROGRAMMI

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394, supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese:

a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero. Come si evince da quanto precede, i due Fondi si sono confermati strumenti di primaria e incisiva rilevanza nel contesto delle pratiche e degli interventi pubblici a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane.

IV.1 Fondo 295/73

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo nel 2013, si evidenzia un incremento dell'attività rispetto ai livelli operativi del 2012: infatti le operazioni di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno mostrato, rispetto al 2012, un incremento del 25,8% del numero di operazioni accolte e del 7,7% riguardo all'importo, mentre gli interventi ai sensi delle leggi 100/90 e 19/91 hanno mostrato una flessione del 13,3% nel numero ed un incremento del 109,9% nell'importo, ciò a causa dell'accoglimento di alcune operazioni di elevato importo unitario.

Le operazioni di supporto al credito all'esportazione si confermano quindi di primario interesse per il sistema imprenditoriale. In tale contesto, è da ricordare come detti interventi svolgano un ruolo strategico per la tenuta della competitività, sui mercati internazionali, della meccanica e dell'impiantistica italiana. I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali, neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze sull'andamento dei mercati finanziari. Anche da un punto di vista generale, lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai Paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va

rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso. Considerate le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85% del finanziamento bancario ottenuto dall'importatore estero, si stima che ogni euro investito nel sostegno pubblico abbia attivato nel 2013 esportazioni dirette per circa 24,8 euro⁵, cui va aggiunto l'indotto.

Con il ricorso, invece, ai finanziamenti per investimenti all'estero, le imprese italiane possono essere presenti in paesi ad alto tasso di crescita della domanda con strutture produttive in loco, pur mantenendo le fasi più significative dei processi in Italia (studio del prodotto, progettazione, lavorazioni maggiormente qualificate).

IV.2 Fondo 394/81

Gli interventi a valere sul Fondo 394, escludendo per omogeneità dal confronto con il 2012 i finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici relativi a detto anno⁶, nel 2013 hanno manifestato un notevole aumento: infatti sono stati concessi 193 finanziamenti per 145,7 milioni di euro, a fronte dei 148 finanziamenti per 110,2 milioni di euro del 2012; l'incremento è quindi pari al 30,4% per il numero e al 32,2% per l'importo.

Detto aumento è da ascrivere essenzialmente ai finanziamenti per l'inserimento sui mercati esteri, pari nel 2013 a 171 per 142,9 milioni di euro, rispetto a 129 per 107,7 milioni di euro nel 2012.

La forte ripresa dei finanziamenti a favore dei programmi di inserimento sui mercati esteri, già evidenziatasi nel 2012, va ricondotta alla continua ricerca di nuovi mercati da parte delle PMI italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza, anche per fronteggiare la crisi della domanda interna.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece

⁵ Tale valore è ricavato dal rapporto tra il totale del valore delle esportazioni e il totale degli impegni di spesa del Fondo. Nel 2013, il totale del valore delle esportazioni è stato di 5.508,6, a fronte di un impegno di spesa a carico del Fondo 295 pari a 222,6 milioni di euro.

⁶ Come precedentemente indicato, il Comitato Agevolazioni a fine 2011 aveva disposto la sospensione della ricezione di nuove domande per gli interventi di patrimonializzazione a decorrere dal 12 dicembre 2011, per cui nel 2012 e nel 2013 l'attività istruttoria per la patrimonializzazione ha riguardato esclusivamente le richieste pervenute fino a quella data e la seconda fase degli interventi già approvati.

finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

CAPITOLO V

PREVISIONI SULLE ATTIVITA' DEI FONDI

Nel 2014 la Simest ha elaborato le previsioni per il triennio 2015-2017 relative agli interventi a valere sui Fondi 295 e 394. I piani previsionali, approvati dal Comitato Agevolazioni, sono stati formulati sulla base degli andamenti delle attività dei due Fondi riscontrati nella prima parte del 2014.

V.1 Fondo 295

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo (sostegno all'export e agli investimenti esteri). Per quanto concerne il sostegno alle esportazioni, per il triennio 2015-2017 è stato considerato, sia per il credito acquirente che per il credito fornitore, lo stabilizzarsi di flussi rispettivamente in 3 e 2 miliardi di euro all'anno, alla luce dell'andamento storico dei volumi, tenendo presente che i tempi di definizione di commesse ad alto valore unitario (quali le navi da crociera) possono determinare significativi aumenti o diminuzioni rispetto all'anno precedente.

Per il 2015, Simest prevede di accogliere operazioni per un credito capitale dilazionato (c.c.d.) complessivamente pari a 5.000 milioni di euro, corrispondente a un impegno di spesa per contributi di 280 milioni di euro. Dell'importo suddetto, 3.000 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), con un impegno per contributi agli interessi stimato in 210 milioni di euro, e 2.000 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi stimato in 70 milioni di euro. In particolare, la previsione sui volumi attesi tiene conto della riduzione verificatasi nel 2014 delle domande relative al programma credito fornitore (per macchinari e componenti), mentre per il credito acquirente si basa sulle aspettative di aumento dei volumi a seguito dell'entrata a regime dello schema "Export Banca", in cui sono previsti interventi di IMU a valere sul Fondo 295.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91 (corresponsione di contributi agli interessi sui finanziamenti connessi all'acquisizione di quote di capitale di rischio), Simest prevede per il 2015 attività per un importo complessivo di 160 milioni di euro, in calo rispetto al consuntivo del 2013. Le previsioni tengono infatti conto delle modifiche allo schema di intervento introdotte dal Comitato Agevolazioni con la circolare n. 2/2013, che ha

limitato a 10 milioni di euro l'importo massimo dei finanziamenti ammissibili per impresa o gruppo. Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, la previsione triennale sull'andamento delle richieste d'intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali.

V.2 Fondo 394

Le previsioni elaborate da Simest riguardano tutti gli strumenti agevolativi previsti dalla L. 133/2008 e dal D.M. 21.12.2012, che ha dato esecuzione al D.L. 83/2012. Esse si basano su stime che tengono conto, in particolare, dell'incremento dell'attività del Fondo relativamente al programma di inserimento sui mercati esteri, confermatosi nel 2013, della ripresa dello strumento a sostegno della patrimonializzazione delle PMI e del nuovo strumento introdotto dal D.M. 21.12.2012, cioè il sostegno alle PMI per la realizzazione di iniziative promozionali per la prima partecipazione a fiere/mostre sui mercati extra UE.

Le previsioni per il 2015 si mantengono stabili, anche se con una probabile lieve contrazione in termini di domande presentate e accolte, a causa del perdurare della crisi a livello mondiale e della maggiore selettività da parte del Comitato Agevolazioni, a seguito dell'adozione dei nuovi criteri. Complessivamente, adottando un tasso medio di crescita del 5% annuo circa, Simest prevede per le operazioni di inserimento sui mercati esteri un volume di attività pari a 106,5 milioni di euro; per gli studi di fattibilità e prefattibilità e per i programmi di assistenza tecnica un importo complessivo di 1,8 milioni di euro; per gli interventi di patrimonializzazione delle PMI, che torneranno a essere operativi dopo la recente approvazione delle circolari da parte del Comitato Agevolazioni, un importo di 14,2 milioni di euro; infine, per il nuovo strumento di marketing e/o promozione del marchio italiano circa 8 milioni di euro, considerando un importo medio per operazione pari a 150.000 euro.

La stima del volume di attività prevista si basa sul numero dei finanziamenti previsti in ciascun anno (sulla base dei dati storici e della pipeline esistente) e dell'importo medio delle operazioni registrato nel primo semestre del 2014.

PAGINA BIANCA

€ 4,00

Stampato su carta riciclata ecologica



170352004190